

1. Storia e Storia sacra¹. Ritorno al futuro

La comunicazione, in genere, si diletta di narrare e descrivere cronaca, raccontare i giorni singoli, le ore. Nel farlo dimentica il senso di ciò che accade; riesce a considerare il momento, dimentica di guardare all'orizzonte, guardare lontano. E il racconto (finisce) sfinisce in cronaca, generalmente nera. E' semplice raccontare il male degli altri: una narrazione solita, sempre monotona, apparentemente impersonale, per nascondere il gusto nascosto del pettegolezzo tragico. Sta ai cristiani saper leggere e contemplare gli avvenimenti e volgerli a servizio del Vangelo.

Quasi vocabolario

Storia della salvezza: il Signore Dio partecipa a realizzare ogni presente per costruire e vivere un futuro di salvezza per il suo popolo. Ogni credente in Cristo, sotto la mano di Dio, si impegna attivamente, tenendo in mano e nel cuore il Vangelo: non ognuno da solo. Tutti i credenti in Cristo cooperano seguendo Gesù e le sue orme. Più che mai chi conduce la storia dona capacità di sentirsi popolo di Dio e forza per trasformare il senso degli eventi.

La storia laica del mondo, coincide con la storia della salvezza

che non riguarda la vita spirituale; riguarda la vita: della persona, del popolo santo di Dio, di ogni creatura (volenti o nolenti tutto è di Dio). Questo senso, a chi sta in alto o dirige le politiche del mondo, appare indigesto, protesi più a salvaguardare l'onore, la fama, il potere, il carrierismo, il reddito, il portafoglio.

Parliamo di conversione da storia scritta con guerra a scritta con pace: ne parliamo e operiamo per la trasformazione e la redenzione. Lentamente, inesorabilmente Cristo ha impresso un cambiamento e, attraverso la cooperazione di tutti i credenti, pur con insufficienze, insieme con Cristo, i cristiani stanno determinando un cammino diverso².

Chi ostacola il Signore nel costruire la Salvezza, può collocare tutti gli ostacoli che vuole, mettere il freno, tirare la *martinicchia*³: gli eventi, come salvezza, alla fine non saranno determinati da governi, potentati finanziari e culturali: se contrari, possono rallentarla. Il significato degli eventi sarà scritto con la S⁴ (di storia) maiuscola e parlerà di futuro nonostante tutte le *martinicchie* che si vogliono tirare per i propri comodi. Alla fine, la scriverà il Signore che si servirà dei poveri di Yahweh.

Incompiuta, va completandosi

All'inizio dei tempi, è stata fatta una promessa: *Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno.*

La promessa è stata ricordata nel Tempio e presentata nella pienezza dei tempi: *parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.* Giorno per giorno accade, per completarsi alla fine dei tempi. Apostoli, portiamo al mondo il senso dell'attesa cristiana, costruttiva di "completezza", opera dei credenti in Cristo, trasformazione e redenzione del cosmo.

Gesù è il compimento delle antiche Profezie e Promesse; la memoria di queste, si impone come futuro. Quella di Gesù non è conclusione: è inizio di una resurrezione per l'uomo credente e, per suo mezzo, per il creato. Il cristiano non è persona che attende, quasi fatalisticamente, il compimento di promesse ireniche in confronto ad una esistenza sofferente. I cristiani attendono, operando e intensamente vivendo, una "trasformazione storica della vita" e sono "testimoni di una promessa che suscita il nuovo nella storia". Il mandato di Gesù agli Apostoli è quello di diffondere la Buona Notizia riguardante l'uomo integrale: tutte le sue facoltà, non soltanto una vita spirituale.

Abbiamo bisogno di gesti

¹ Storia della salvezza

² Giovanni Paolo II pregava Dio e l'uomo affinché ad una storia costruita e scritta come narrazione di guerre, dall'anno 2000 iniziasse una narrazione di pace e di giustizia.

³ Freno a mano con ciocco, corda e rulli installato su carri e altri attrezzi a trazione animale (termine pluridialeale).

⁴ Di storia

che evidenzino cosa sia, storicamente, nei fatti, non nelle idee (che divengono chiacchiere) essere famiglia – Chiesa. I primi credenti in Cristo erano comunione vivente dell'amore e camminavano nell'amore del Cristo Risorto e dei fratelli. Vivevano di ascolto, preghiera, eucaristia, vita comune; si guadagnavano il pane con il lavoro delle proprie mani (pur sapendo che avrebbero potuto, se in necessità, essere aiutati dalla carità dei fratelli nella fede); avevano un atteggiamento di servizio gli uni verso gli altri.

Non possiamo capire l'amore di Dio per il suo popolo, se nella vita non riusciamo a rendere reale, vero - realizzare l'amore dello sposo per la sposa. Gesù favorisce due sposini che dovevano fare economia nel comprare il vino per il loro pranzo di nozze. Il pericolo è di essere i discepoli che intervengono al pranzo e fanno mancare il vino.

Dalla protesta alla proposta

Parliamo, da spettatori, criticando (sappiamo farlo molto bene), ciò che bene non va. Il coraggio, non la temerarietà, dovrebbe distinguere i figli di Dio dai figli del mondo: i figli delle tenebre sono più prudenti e furbi dei figli della luce. Mi diletto a riconoscere tutto ciò che di male viene compiuto: non mi domando dov'ero, io, quando si doveva progettare e lavorare. Avrei dovuto essere protagonista, non giudice. La voce della mia "prudenza" mi suggerisce la risposta: certo, io, sotto il terremoto, non mi ci faccio prendere. Così mi schiero tra i sapienti del bar o del lavatoio o, in termini attuali, dei media, a prendere per tutti le "misure dei loro vestiti" e tralascio di prendere le misure a me stesso. Seguendo l'immagine del terremoto è bene dire: entriamo nel terremoto; capaci di passare dalla protesta alla proposta; essere "in" piuttosto che "fuori". Entrare da protagonisti nella esistenza storica dell'uomo.

Conosciamo un protagonismo diverso: ogni volta che viene suggerito qualcosa di valido e positivo diveniamo sapienti nello scoprire e suggerire tutti i motivi per i quali l'impresa prevista è impossibile. Il solito discorso: porre in evidenza tutte le incertezze invece di trasformarle in traguardi gloriosi.

Non dimentichiamo che l'uomo religioso accoglie l'umano: non lo giudica, non lo condanna. L'accoglienza è poi una virtù non statica, dinamica. Non solo aderisce alle proposte altrui: organizza mentalmente le sue per proporle e trovare aderenti ai progetti. Occasione per riflettere è il viaggio di S. Francesco in Egitto e l'incontro con il Sultano: lo si descrive come un incontro di pace e di serenità. Tale non fu: S. Francesco incontrò difficoltà, sofferenze fisiche non indifferenti, contrarietà da parte di tutti, sia cristiani che musulmani.

Il linguaggio delle Sacre Scritture descrive la storia che "si fa"

Nell'A.T. è presente un continuo racconto delle infedeltà e dei peccati di Israele, popolo di Dio, delle sue disgrazie, delle insistenti promesse divine, delle continue conversioni che avvicinano la realizzazione della Promessa:

«Dov'è Abele, tuo fratello?». «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?»⁵. Caino e i suoi imitatori, esclusivamente umani, portano anch'essi avanti la Promessa. Il desiderio di Dio non è la punizione del colpevole: è rendere possibile la conversione di Israele, per la sua stessa gioia.

La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Il Dio di Israele non è il dio del terrore, della vendetta, è il Dio della intima conoscenza, della conversione, della fedeltà di Dio capace di risollevarlo il popolo dalla poca fedeltà⁶.

La predicazione e la catechesi si soffermano sulla bontà o malizia morale dei comportamenti umani, raccontano peccati e punizioni, persone e luoghi; dimenticano, per vizio mentale, il narrare il perché di quanto accade: la costruzione del regno di Dio. La conversione diviene un discorso di salvezza troppo personale.

Il linguaggio sacrale

che definisce le disgrazie umane come punizione di Dio per le infedeltà dell'uomo non è corrispondente al Dio di Gesù. La risposta migliore non è in un grande discorso filosofico o teologico; è in un reale - storico esempio

⁵ Genesi 4,9

⁶ Geremia 2,19

di vita vissuta: la domanda “Dov’è Dio?” non va posta dopo, ma va posta prima e comunque sempre per interpretare la vita e la morte⁷. Non si può giustificare tutto con l’invocazione di destino, fatalità o pietismo, coincidenze. Né un Dio “buono” può essere autore di ogni infelicità, quando in Lui si scopre l’unica consolazione sincera.

Il significato della croce di Gesù, e di quella di ogni uomo, mistero rimangono: pensando a molte malattie e ad eventi naturali, altrove è da cercarne la malvagità. “Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell’uomo!”⁸. E’ possibile leggere con fede gli accadimenti di ogni giorno. Quante le infedeltà all’uomo, non solo a Dio, nella vita sociale comune, i soprusi, gli inganni, le menzogne: assenza di Dio; poi, chiamato in causa, quando la natura mette in chiara vista le infedeltà umane. Passati, poi, disgrazie e terremoti, le domande si porranno quando, per interessi economici, sfruttando le disgrazie altrui, nell’uomo diviene invisibile l’impronta della mano creatrice di Dio e visibili le non trasparenze umane. La presunta sapienza umana⁹ saprà inventare tutti i rinvii dei rimedi alle disgrazie per lucrare ancora sulle “sciagure umane”¹⁰. A questo punto il cristiano è chiamato a scuotere dai falsi interessi la coscienza comune e ad entrare da protagonista nella *fedeltà*, pur *parziale* alla conversione.

La missione di irrigare la Terra e farne un “giardino” riguarda rendere l’uomo immagine somigliante di Dio, diffondere questa somiglianza per ricapitolare e ricondurre tutte le cose, in Cristo, al Padre. È piaciuto infatti a Dio ... che *per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose: sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

La lentezza di Dio

La parola del Vangelo nasce in una cultura apparentemente poco proporzionata alle abitudini del tempo presente. Poche, ormai sono quasi eccezioni, le persone che vivono in ambiente agricolo e pastorale. Per superare questa apparente difficoltà agiscono educativamente i credenti perché il messaggio del Vangelo sia proporzionato al *linguaggio* dei tempi moderni (*non ai tempi moderni*): essenziale è che il messaggio sia donato e giunga. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche *se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda*¹¹. Per chi desidera essere ricreato come giusto il Signore usa misericordia, ha un cuore aperto alla accoglienza dei *miseri*. Davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore manda messaggeri per consolare ed avvisare: *«Nel deserto preparate la via al Signore; gridate che la vostra tribolazione è compiuta. Il Signore lo ha detto!»*¹². L’annuncio di Giovanni Battista dobbiamo amplificarlo alzando la voce, con forza, senza temere, invitati ad avvisare che il Signore è vicino (è qui). E’ come se ogni credente avesse una lettera di Dio da portare in tutte le case per annunciare il Signore. Dobbiamo vincere contro l’indifferenza e la falsa riservatezza che ci lega. Dobbiamo rinnovare l’annuncio: Giovanni ha donato un *battesimo di penitenza, egli vi battezzerà in Spirito Santo*. Altri diranno, presuntuosi: “Già siamo stati battezzati. Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare”. Contro questa presunzione dobbiamo ammonire che il Battesimo non è costituito da un atto; evoca, invece, uno stato di vita: aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio; nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia; fate di tutto perché Dio vi trovi in pace. Quando chiediamo a Dio di intervenire, lo facciamo perché Dio intervenga, quasi vendicatore, a difesa. Questa preghiera, presente nei Salmi ed, in genere, in A.T., è preghiera per il popolo di Dio, non per il singolo. Non pieghiamo la volontà salvifica di Dio per usarla come vendicatrice:

*“Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d’Israele,
alzati a punire tutte le genti;
non avere pietà dei perfidi traditori”*¹³.

Tanta è la diversità di alcuni testi tra A.T e N.T. da provocare domande su una predicazione innocua, inerme, impotente, che può nascondere la forza e la potenza dell’Antico Testamento. Risposte alla domanda, molto

⁷ Pompili mons. Domenico, Rieti, Omelia per il funerale del terremoto di Amatrice, 30.08.2016

⁸ Pompili mons. Domenico, Rieti, Omelia per il funerale del terremoto di Amatrice, 30.08.2016

⁹ Perfida furbizia

¹⁰ Ugo Foscolo, Dei sepolcri, 295.

¹¹ 2Pietro 3,9

¹² Isaia 40,3

¹³ Salmo 59,6

umana, la troviamo nella Scrittura: *Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova*¹⁴... *La magnanimità del Signore consideratela come Salvezza*¹⁵. Nell'A.T. è presente la gioia della Salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «*Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia*»¹⁶. E incoraggia gli abitanti di Sion ad accoglierlo con canti: «*Canta ed esulta!*»¹⁷. E' la magnanimità, l'animo aperto, accogliente, che aiuta a comprendere l'attesa della venuta del Signore che è sempre Salvezza.

Quando verrà, quanto durerà l'attesa, è stata la domanda dei primi tempi della fede cristiana. Già a questi dava risposta S. Paolo con le parole *Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà, per i malvagi, come un ladro di notte*¹⁸.

Come lo domandavano un giorno i discepoli a Gesù, lo domandiamo ancora. La preghiera unanime è perché venga presto la redenzione. La lentezza è cagionata non tanto dalla mancanza dell'intervento di Dio creatore e Padre, quanto dalla poca partecipazione dei credenti. Permettiamo ai malvagi di ritardare colpevolmente la venuta del Signore. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa: per la sua misericordia, attende pazientemente con tutti; è magnanimo, perché vuole che tutti abbiano modo di convertirsi.

Ecco la necessaria tensione vigilante: artefici, insieme con Cristo, costruire e pregare: «*Venga il tuo regno*»¹⁹...che «*è vicino*»²⁰. Si tratta di prendere l'iniziativa e disporre tutto ogni giorno, concretamente; ricominciare a vivere e a credere. Qui, con successi e fallimenti, bisogna vivere la primavera di Dio. Ostinatamente.

Da presenti, guidare la storia

Subiamo passivamente lo svolgersi dei fatti lesinando l'impegno perché la salvezza divenga efficace; lasciamo guidare, deleghiamo altri a costruire. Ruoli importanti si presentano alla vita dei cristiani che, comunque, cammina e si costruisce.

La predicazione di Gesù e degli Apostoli ha annunciato: dobbiamo non stancarci di ricordarlo, non solo nella preghiera insegnata da Gesù in *Venga il tuo Regno*; insieme, gestire direttamente la propria dignità cristiana e occupare il proprio posto nella città di Dio, nel portare Dio nella città, come cittadini e come popolo.

“Il Vangelo (Buon Annuncio) sono io”: solo Gesù può dirlo; noi abbiamo il diritto – dovere di collaborare con l'unico Redentore avvicinando o affrettando l'ascolto e l'accoglienza.

Triturare, Torturare la storia

Non il male – neanche se ne venisse il bene

E' fede della Chiesa che chi ha “torturato” Gesù Cristo ha contribuito alla realizzazione del piano salvifico di Dio, anche se, in forma indegna. Non è stato dichiarato santo per averlo fatto.

Assumere in proprio il cammino di salvezza a condizione che non passi attraverso la triturazione del grano è vano: Gesù stesso, mentre si sta preparando alla conclusione del suo cammino terreno, dona risposta chiarissima. *In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*²¹. Sembra parli di se stesso. Proseguendo rimane chiaro l'insegnamento: *Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna*²².

Chi tritura il grano si sporca e non poco: si sporca di bianco, pulito non è. Lui pure sarà triturato

Importante, nella finzione descrittiva, non è il triturare, è il rinascere come farina per il pane. Chi dà la morte, a parte il giudizio finale, che spetta al Padre, non potrà essere lodato: l'azione è e rimane malvagia. *Ecco, verranno giorni in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme*²³.

¹⁴ 2Pietro 3,13

¹⁵ 2Pietro 3,15

¹⁶ Isaia 9,2

¹⁷ Isaia 12,6

¹⁸ 1 Tessalonicesi 5,1

¹⁹ Luca 11,2

²⁰ Luca 21,31

²¹ Giovanni 12,24

²² Giovanni 12,23-25

²³ Amos 9,13

Davanti a Dio non c'è l'oggi e il domani, il prima e il dopo: tutto rimane presente. Per l'uomo, oltre il tempo, sarà così e il significato delle scelte umane perderà il senso del relativo e del temporaneo per assumere il significato dell'eterno: il per sempre (dove il futuro è già l'oggi). Chi ha compiuto il male davanti al Signore avrà la condizione di male che ha volontariamente e liberamente cercato. Gerusalemme avrà i danni delle sue colpe: chi avrà causato il danno di Gerusalemme non andrà indenne. *Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputriranno le loro carni ...* Sembra profezia di ciò che accade: *Allora i superstiti, fra tutte le nazioni che avranno combattuto contro Gerusalemme, vi andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti.* Gerusalemme è desolata: i colpevoli non ne godranno: *se qualcuna delle famiglie della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, su di essa non ci sarà pioggia*²⁴. Gerusalemme, città di Dio, rimarrà tale, nonostante le infedeltà dei suoi figli, Gerusalemme rimarrà madre, per sempre.

Il grano triturato: le infedeltà del popolo di Israele, quelle della Chiesa

Nonostante tutti i richiami, non incomprensibili, dello Spirito, sia nell'antico popolo del Signore che nel nuovo sono le infedeltà. Non possiamo ergerci a giudici del passato: non sarebbe saggio. Dobbiamo esaminare con quale fedeltà agiamo nei confronti della fedeltà di Dio. I tempi presenti e la loro gestione non è detto che siano migliori di quelli passati. La domanda di Gesù Cristo fa sì che attendiamo cieli nuovi, e, per il suo insegnamento, comprendiamo di non poter giudicare. Analizzare, sì. Giudicare, no. La Provvidenza e la Misericordia divine sanno volgere gli eventi perché siano di salvezza; il male compiuto rimane tale. Non è che ricordando gli orrori commessi sull'uomo dal Nazismo o dal Comunismo, possiamo tesserne le lodi, se per Provvidenza, questi accadimenti sono divenuti, nonostante la malvagità, mezzo di salvezza. Per Massimiliano Kolbe, Edith Stein e gli altri santificati, massacrati dal nazismo, a causa di Cristo e dell'uomo, per tutti i martiri del popolo di Dio, non si può dire che i loro carnefici siano stati e siano mezzi di salvezza - quasi fossero mezzi di santità per i fratelli e da venerare come santi.

Si può e si deve, di fronte ad una richiesta di perdono, forse soffrendo molto, con convinzione rispondere: "Ti perdono". Non siamo chiamati a dire "Te, beato sarai" davanti a persona infedele ad un piano di liberazione per l'uomo e strumento di tortura per l'altro uomo. Il canto del Preconio pasquale che afferma e canta solennemente "O felice colpa"²⁵, non dichiara che la colpa non è più tale; colpa rimane. Dalla colpa Dio fa scaturire il giorno della luce.

La sofferenza, anch'essa cammino per costruire, non è una gioia per alcuno, così Gesù piange sopra Gerusalemme: *Gerusalemme, Gerusalemme ... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto*²⁶. Così Gesù fa un canto piangente per l'amata sposa Gerusalemme, infedele, ma il *Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta*²⁷ rimane vero.

I torturatori, i triturator, Giuda, Pilato, gli Scribi e Farisei, i Sommi Sacerdoti Anna e Caifa, i Sepolcri imbiancati, i Razza di vipere, gli Ipocriti, difficilmente riusciamo ad immaginarli glorificati.

Il Vangelo istruisce: non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio. Anzi: non giudichiamo affatto perché non abbiamo la capacità di stabilire per quali modalità gli avvenimenti assumono significato di sacri.

Il triturare, torturare è comportamento umano che il Vangelo può riuscire a travolgere e mettere a servizio della volontà del Padre. Una interpretazione felice, non l'unica né è detto che sia la migliore: "Dio non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande"²⁸. Perché Provvidenza possa essere celermente efficace occorre la collaborazione dell'uomo, collaboratore di creazione.

La Storia si scriva con la S maiuscola

²⁴ Zaccaria 14,1- 17

²⁵ Exultet, Liturgia Veglia del Sabato Santo.

²⁶ Matteo 23,37; Luca 13,34

²⁷ Matteo 24,2; Luca 21,6

²⁸ Alessandro Manzoni, I Promessi Sposi.

La storia la scrive Dio che chiama l'uomo a collaborare per affrettare il cammino degli accadimenti. Dio sempre rispetta ed onora il dono, dall'uomo compreso o contrastato. Nelle sue fedeltà e infedeltà, l'uomo partecipa costruendo o demolendo l'opera iniziata.

Della iniziale *immagine somigliante*, l'uomo se ne fa lode e condanna e, per mezzo di essa, un giorno si mostra figlio ed un altro ambisce sedersi sul trono al posto del Padre; si dipana tra la clava di Caino e l'agnello di Abele: incapace di migliorare la figura di questo mondo²⁹, si costruisce idoli che rappresentino la sua presunta grandezza. Dagli idoli rudimentali (pezzi di legno, pietra, astri celesti) a quelli apparentemente meno materiali (accrescere potere, denaro) fabbricherà morte con prodotti della tecnica³⁰.

Soltanto il Figlio dell'uomo conosce come la fine dei tempi della Salvezza avrà significato di festa: dell'uso della intelligenza libera umana avverrà riconversione e liberazione. Perfino la dannazione dell'Inferno, in un modo che non so, sarà glorificazione della santità di Dio. L'immagine somigliante iniziale, donata da Dio, viene liberamente trasformata, dal primo uomo all'ultimo e, attraverso la morte, sarà rimodellata. Accadrà e sarà giustizia e ira per il malvagio, giustificazione per il giustificato: ha accolto il dono.

²⁹ 1Cor. 7. 31: *quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!*

³⁰ 1Corinzi 15,54-55.57: *Quando poi questo corpo corrottile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: la morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?*